



area **UISP**

Magazine della
UISP Emilia Romagna
n. 1 aprile 2007

Lo sport per tutti al social forum di Nairobi

- **Doping: intervista a Sandro Donati**
- **Dopo-Catania: le proposte di Progetto Ultra**
- **Regione che vai, certificato che trovi**

area UISP n° 1 aprile 2007

in questo numero

Editoriale di Marco Pirazzini

Aria nuova per il mondo sportivo italiano di Vincenzo Manco

La Uisp al WSF: c'è ancora una partita da giocare di Carlo Balestri

L'impegno della Uisp per lo sviluppo economico e la solidarietà di Ashley Green

Doping di massa, un business in costante crescita di Alessia Malpensa e Michele Mele

«Vivicittà» sposa i temi dell'ambiente e della sostenibilità di Manuela Claysset

Violenza negli stadi? È giunto il momento di cambiare strategia di Ashley Green

Innovazione, ricerca e formazione, parole chiave per lo sviluppo associativo di Massimo Davi

Tutela sanitaria: regione che vai, certificato che trovi di Daniele Borghi

L'iscrizione dei minori a corsi sportivi diventa costo detraibile di ARSEA S.r.l.

Appuntamenti Uisp

3
4
6
10
14
18
20
24
26
28
30

Per ricevere Area Uisp è possibile contattare la redazione all'indirizzo areauisp@uisper.info

La rivista è disponibile anche online su www.uisper.info

Redazione

Direttore responsabile:
Marco Pirazzini

Redazione:
**Giorgio Bitonti, Ashley Green,
Alessia Malpensa, Michele Mele**

Hanno collaborato:
**Vincenzo Manco, Carlo Balestri,
Manuela Claysset, Massimo Davi,
Daniele Borghi, Bruno Di Monte, Arsea S.r.l.**

Foto:
Centro documentazione Uisp

Area UISP: periodico di sport, cultura, diritti e solidarietà a cura del Comitato Regionale Emilia Romagna dell'Unione Italiana Sport Per tutti.

Autorizzazione del tribunale di Bologna n° 4236 del 07/10/1972

Proprietario: Vincenzo Manco
UISP Emilia Romagna
Via Santa Maria Maggiore, 1 40121 Bologna

Editore: Arcadia S.r.l.
Via Caselline, 121 Vignola (MO)
R.O.C. n. 4535 del 15/10/1999

Progetto grafico: Mario Breda

Stampa: La Pieve Poligrafica S.r.l.
Villa Verucchio (RN)

Contatti
sito web: www.uisper.info
e-mail: areauisp@uisper.info
telefono: 051-225881

Numero chiuso il 10 aprile 2007



Un nuovo **punto di riferimento** per l'associazionismo

di Marco Pirazzini

Il prossimo numero
di «area Uisp»
verrà pubblicato
nel mese di **giugno**
per poi proseguire
con cadenza
quadrimestrale

Eccoci qui, siamo tornati. Dopo una pausa di riflessione torna «Area Uisp», il periodico della Uisp Emilia Romagna che si propone come punto di riferimento per informazioni, indicazioni e riflessioni sul nostro mondo, sulle aspettative, i problemi e le tematiche dello sportper tutti. Il magazine, nella sua nuova veste grafica e con contenuti che avrete modo di valutare nel tempo, rispetterà una cadenza quadrimestrale, in maniera tale da fornire un quadro il più possibile organico dell'attività.

«Area Uisp» torna a proporsi in un momento delicato, ma anche importante, per il nostro settore. Un periodo di dubbi e di speranze, arricchite anche dalla recente istituzione del Ministero per le Politiche Giovanili ed Attività Sportive. Un Ministero senza portafoglio, certo, ma anche un primo importante passo verso il doveroso riconoscimento di un universo sportivo che assume sempre maggior importanza nel tessuto sociale e, di conseguenza, all'interno delle famiglie. A dirlo sono i dati che raccontano come milioni di persone, ogni giorno o più volte alla settimana, si concedono una parentesi da dedicare all'attività motoria.

In questo numero di «Area Uisp» troverete il racconto dell'esperienza vissuta a Nairobi, in occasione del World Social Forum, al

fianco dei Padri Comboniani e di Libera. Un evento organizzato per la prima volta in Africa, là dove la lotta per il riconoscimento dei diritti sociali è più forte. L'occasione per comprendere l'importanza delle piccole azioni che ognuno può portare avanti nella vita e che possono ripercuotersi in maniera fattiva sull'esistenza di chi si trova a lottare per la propria sopravvivenza. Spazio poi anche a «Vivicietà», con l'obiettivo puntato su ecosostenibilità e impatto ambientale. Abbiamo poi scelto di fornire uno strumento in grado di rappresentare una guida, una sorta di vademecum aggiornato dell'associazionismo sportivo. Ecco quindi gli approfondimenti sulla formazione, sull'organizzazione e sulle metodologie didattiche per gli operatori dello sportper tutti, senza dimenticare il mondo della scuola e delle attività motorie. E ancora, le norme da tenere in considerazione per quanto concerne la tutela sanitaria con le attività ludico-ricreative, e le novità sulla detraibilità di parte dei costi sostenuti per le attività svolte in piscina e palestra.

Insomma, un nuovo «Area Uisp» in grado di rispondere alle esigenze di un universo in continua espansione, in costante mutamento. Per crescere insieme e trovare sempre un proprio spazio.

Aria nuova per il mondo sportivo italiano



di Vincenzo Manco
presidente
Uisp Emilia Romagna

È sempre più necessario
inserire a pieno titolo
lo sport in un moderno
sistema di welfare

Chiuso per lavori di ristrutturazione! È stato così. Abbiamo voluto socchiudere la nostra finestra sul mondo per prenderci una pausa di riflessione necessaria a riacquisire maggior chiarezza sugli obiettivi, riprendere la comunicazione tra i nostri vari settori di attività, ma soprattutto con la realtà che è fuori di noi.

Torniamo in un momento in cui nel panorama nazionale, al di là dei risultati sportivi, fatti di coppe e medaglie prestigiose, lo sport professionistico nazionale soffre di una grave crisi che nell'ultimo anno ha portato allo scandalo di Calciopoli e ai fatti tragici della notte di Catania. Siamo sempre più convinti che sia necessario un vero e proprio cambiamento di marcia per ricostruire una nuova cultura sportiva. Certo lo sport non è esente dalle contraddizioni che toccano le società nella sua interezza, anzi spesso e volentieri diventa il terreno ideale nel quale farle scoppiare o renderle estreme. Proprio per questo vanno valorizzate le buone pratiche quotidiane realizzate da migliaia di società sportive che, oltre a rappresentare occasioni e opportunità di attività motoria, sono un vero e proprio presidio sul territorio.

Al nostro ritorno abbiamo anche visto l'affacciarsi di una nuova presenza tra gli attori del sistema sportivo: il Ministero per le Politiche Giovanili e le Attività Sportive. Oggettivamente questo nuovo e più alto riferimento istituzionale, pur essendo senza portafoglio, è destinato a mutare gli assetti della governance dell'intero sistema sportivo.

Questo almeno si aspetta quella porzione di mondo associativo che rappresentiamo, fatta di soci e non soci Uisp. A loro rivolgiamo la nostra proposta associativa, con la consapevolezza di indirizzare la nostra azione verso quei cittadini per i quali lo sport attivo è diventato parte stabile del progetto di vita di giovani e anziani, uomini e donne, senza limiti di età, di provenienza geografica, di cultura e di abilità. Gli ultimi dati ISTAT - riferiti al 2005 - forniscono indicazioni secondo le quali il 38,5% della popolazione del Paese, pari a 22 milioni di cittadini, pratica una attività motoria e sportiva in modo discontinuo, mentre altri 12 milioni lo fanno in modo, invece, continuativo. Se questi sono i numeri, lo sport smette necessariamente di essere un affare privato che grava sui costi delle famiglie e dei singoli cittadini e diventa un vero e proprio

Si deve riconoscere il ruolo dello **sport** dei cittadini come **grande opportunità** per le politiche sociali, ambientali e di sviluppo



area uisp

diritto di cittadinanza, meritevole di politiche e di interventi pubblici che lo inseriscano a pieno titolo nell'ambito di un moderno sistema di welfare.

Pur riconoscendo segnali importanti in materia di sport (si pensi all'intervento sulla fiscalità generale che riguarda l'attività motoria, presente nella Finanziaria), crediamo sia necessaria un'accelerazione sul terreno di una vera e propria riforma del sistema sportivo. Riforma che, oltre ad un pieno riconoscimento pubblico delle associazioni che organizzano lo sport dei cittadini, deve vedere protagonisti altri livelli istituzionali, a cominciare dalle Regioni. Pensiamo, infatti, che proprio nell'ambito regionale si debba riconoscere il ruolo dello sport dei cittadini come grande opportunità per le politiche sociali, ambientali e di sviluppo. Lo sport dei cittadini, infatti, rende più efficace la prevenzione sanitaria, il contrasto al disagio sociale, influenza la riqualificazione urbana ed incoraggia un turismo responsabile, promuove innovazione nella progettazione e nella gestione dell'impiantistica sportiva.

Si è aperta una nuova stagione, quindi, ed il nostro Comitato regionale, con le sue strutture, le sue Leghe ed Aree di attività, i

dirigenti, i volontari, gli undici Comitati territoriali, vuole giocare un ruolo da protagonista. Non da solo. Continuando, piuttosto, a tessere quella rete di alleanze che riguarda l'ambito del movimento sportivo, ma anche, più largamente, quello della promozione sociale e del Terzo Settore. Riguarda il contesto istituzionale che, partendo dalla Regione Emilia Romagna, raggiunge il sistema più vasto e diffuso degli Enti Locali.

A tutto questo mondo mettiamo a disposizione la nostra rivista «Area Uisp» per raccogliere idee, contributi, spunti critici o suggerimenti.

Da parte nostra, abbiamo rimesso in moto la macchina individuando Aree di intervento che riguardano lo sport per tutti, la ricerca e l'innovazione dell'attività, lo sviluppo territoriale, il sistema dei servizi all'associazionismo diffuso. L'abbiamo fatto perché siamo convinti che l'associazionismo sportivo presente nel nostro territorio e nel Paese sia una risorsa importante. I cui soci non la pensano tutti allo stesso modo, ma hanno sicuramente in comune la volontà di costruire un modello diverso di economia sociale, di sviluppo, di crescita della comunità, di promozione della partecipazione

attiva dei cittadini.

Lo sport ha molto da dare all'individuo ed alla società, a condizione che si imponga una cultura dell'attività sportiva rinnovata e che il modello perseguito sia quello aperto a tutti che costruisce cittadinanza, formazione umana, integrazione e coesione sociale. Laddove il valore sociale, culturale, umano della costruzione di una rete di relazioni tra le persone sta nel mettere al centro la corporeità, l'attività motoria, il gioco, la frequentazione di tecniche dolci, il rispetto di regole condivise, la competizione amichevole, la libertà dello sport dei cittadini.

Abbiamo riaperto la finestra, quindi, per fare cambiare aria. Nel sistema sportivo odierno c'è davvero bisogno di un cambiamento al quale non ci si può più sottrarre.

Vincenzo Maso



La UISP al **social forum**
di Nairobi

C'è ancora una partita da giocare

di Carlo Balestri

fotoservizio di Daniela Conti

Il racconto dell'esperienza
vissuta dalla Uisp
al Social Forum di Nairobi:
tra esigenze, bisogni
e culture diverse che
si devono incontrare

«La sintesi della spedizione Uisp a Nairobi possiamo condensarla nel risultato di una partitella improvvisata che abbiamo giocato con i ragazzi della St. John's Sports Society, la società sportiva creata dai Comboniani in uno degli slum di Nairobi, quello di Korogocho, che in italiano significa "confusione".

Abbiamo perso quattro a tre ed ogni rete segnata aveva un suo perché!

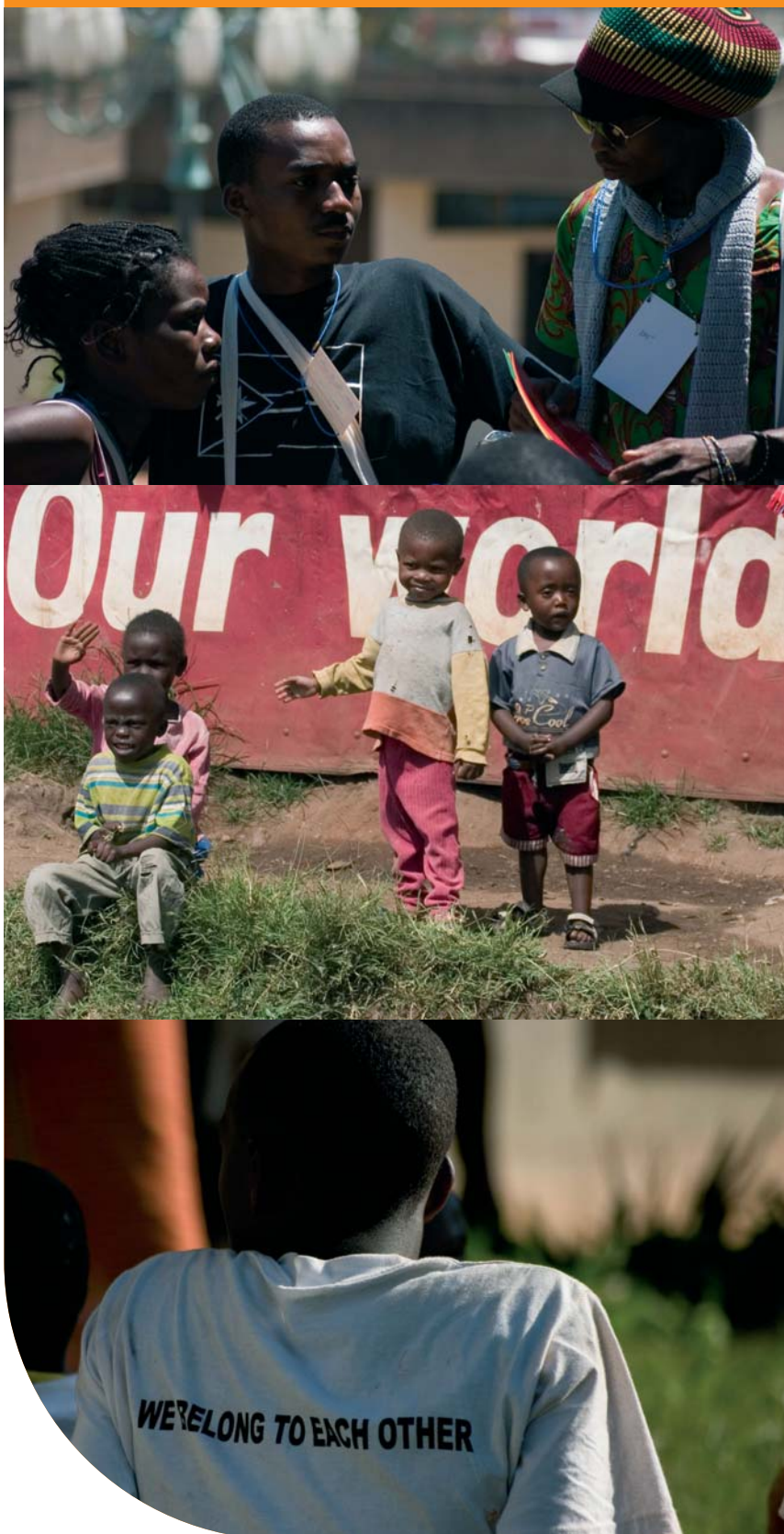
I ragazzi di Korogocho ci hanno segnato il primo goal liberando la loro punta con una perfetta geometria di passaggi. Concreti ed efficaci, hanno violato la porta di noi privilegiati occidentali, così ricchi di parole e di buoni propositi, ma incapaci di comprendere i loro bisogni e le

loro reali esigenze. Ci hanno infilato una seconda volta, con la dignitosa eleganza di chi si adatta a tutte le situazioni senza mai chinare il capo, mentre noi, abituati ai nostri bei campetti verdi, rimbalzavamo goffi e inciampavamo nel loro, così pieno di buche e di sassi sporgenti. Il terzo è stato un autogoal, frutto di quel contrasto di emozioni (insicurezza, intensità, calore, timore?!) che Korogocho, ma più in generale tutti gli slum, danno a chi ci viene per la prima volta. Il quarto goal lo abbiamo preso per distrazione, basiti nel vedere il loro pubblico fare il tifo non per loro, ma per noi, per questa truppa mal assortita di umani bianchi e slavati.

I nostri goal sono stati frutto di piccoli frasseggi, azioni non del tutto fluide scrutate con sospetto, ma anche con compiaciuta benevolenza, dal grande Sole Africano. I primi due li abbiamo segnati su punizione: pregevoli tiri da fermo che, come i nostri due seminari organizzati a Nairobi, hanno raggiunto il loro obiettivo, contribuendo ad arricchire di Sport e Sociale il Social Forum. Il terzo goal è stato un piccolo capolavoro: un'azione ben costruita e culminata con un gran tiro al volo che, come per la marcia organizzata in chiusura del World Social Forum, ha attraversato tutti gli slum andando a planare nel bel mezzo del palchetto autorità. Quattro a tre, dunque: il risultato è scritto, ma la partita non è ancora finita. Possiamo ancora pareggiare se e quando tutto quel patrimonio di esperienze, di vita e di contatti diventerà per noi e per la Uisp rete, ragnatela e azione concreta del fare. Solo allora, quando torneremo in quello e in mille altri campetti come quello, potremo verificare coi nostri occhi se il tiro scagliato a fine tempo è andato o no a gonfiare la rete dei nostri amici/rivali di gioco».

Rileggo le mie riflessioni a caldo su Nairobi. Si vede che, in quelle poche righe, c'è più sentimento che ragione, più cuore che testa. Però Nairobi, e l'Africa tutta, sono un'esperienza che segna e non può, anche a

La nostra presenza internazionale si
vuole sempre più qualificare
come **presenza** visibile
ma anche **significativa e duratura**





Domenica 13 maggio 2007
Vivici città a Beirut

Per partecipare alla corsa
o per informazioni sul viaggio,
contattare l'Ufficio grandi iniziative Uisp scrivendo a:
m.tossini@uisp.it

Vogliamo avviare e consolidare percorsi di cooperazione attraverso **Peace Games**, la nostra ONG

distanza di tempo, non coinvolgere i sentimenti. Ora sono passati tre mesi e posso tracciare un primo e parziale bilancio di come e quanto quella esperienza ci sia rimasta tatuata sulla pelle. Con Korogocho e la Comunità di Padre Daniele ancora non si sono concretizzati progetti di collaborazione o di cooperazione. Sono però rimasti i contatti e le relazioni che, tra aprile e maggio, andranno ad intensificarsi ed a concretizzarsi in azioni comuni. Infatti, dal 21 aprile al 4 giugno è prevista la tournée italiana degli artisti di Korogocho, un progetto di carovana elaborato ben prima del Social Forum (questo non ha consentito alla Uisp di dare un suo fattivo contributo alla realizzazione del progetto) e che andrà a toccare molte città italiane, portando nei nostri cortili le tematiche e i problemi assieme ai sorrisi e alle energie africane. In Emilia Romagna questo gruppo di artisti di strada (o sarebbe meglio dire di *slum!*) farà tappa a Ferrara dal 10 al 13 maggio, con incontri ed esibizioni l'11 ed il 12. Impossibile mancare!

Ma Nairobi ci ha aperto anche altre strade di collaborazione con realtà africane. La Uisp, all'interno della rete internazionale FARE - Football Against Racism in Europe, ha avviato un progetto di collaborazione sulle tematiche della lotta alle discriminazioni nel mondo del calcio con l'associazione congolese

Lisped, che ha partecipato ai workshop da noi organizzati al Social Forum.

Nairobi è stata quindi uno spartiacque per la politica internazionale dell'Uisp. La nostra presenza internazionale si vuole infatti sempre più qualificare come presenza visibile, ma anche significativa e duratura. Un percorso che ci ha portato ad organizzare una tappa di Vivici città a Beirut, in Libano, il 13 maggio prossimo, in una città segnata dalla guerra lampo della scorsa estate e da un contrasto politico/religioso profondo. Organizzare una corsa per la pace in Libano e parteciparvi numerosi (chi è interessato può scrivere all'indirizzo **internazionale@uisp.it**) è un modo per far sentire la nostra vicinanza a quella popolazione rimasta ormai troppo isolata. Ma è anche un modo per consolidare rapporti ed avviare percorsi di cooperazione tra le organizzazioni presenti in quel territorio e la Uisp, attraverso Peace Games, la nostra ONG che si occupa di cooperazione internazionale.

Che siano questi i segnali che ci permetteranno di essere realmente presenti, oltre che con il cuore anche con la testa, in quei mille campetti, e vedere finalmente il pallone del pareggio gonfiare la rete dei nostri amici/rivali di gioco?

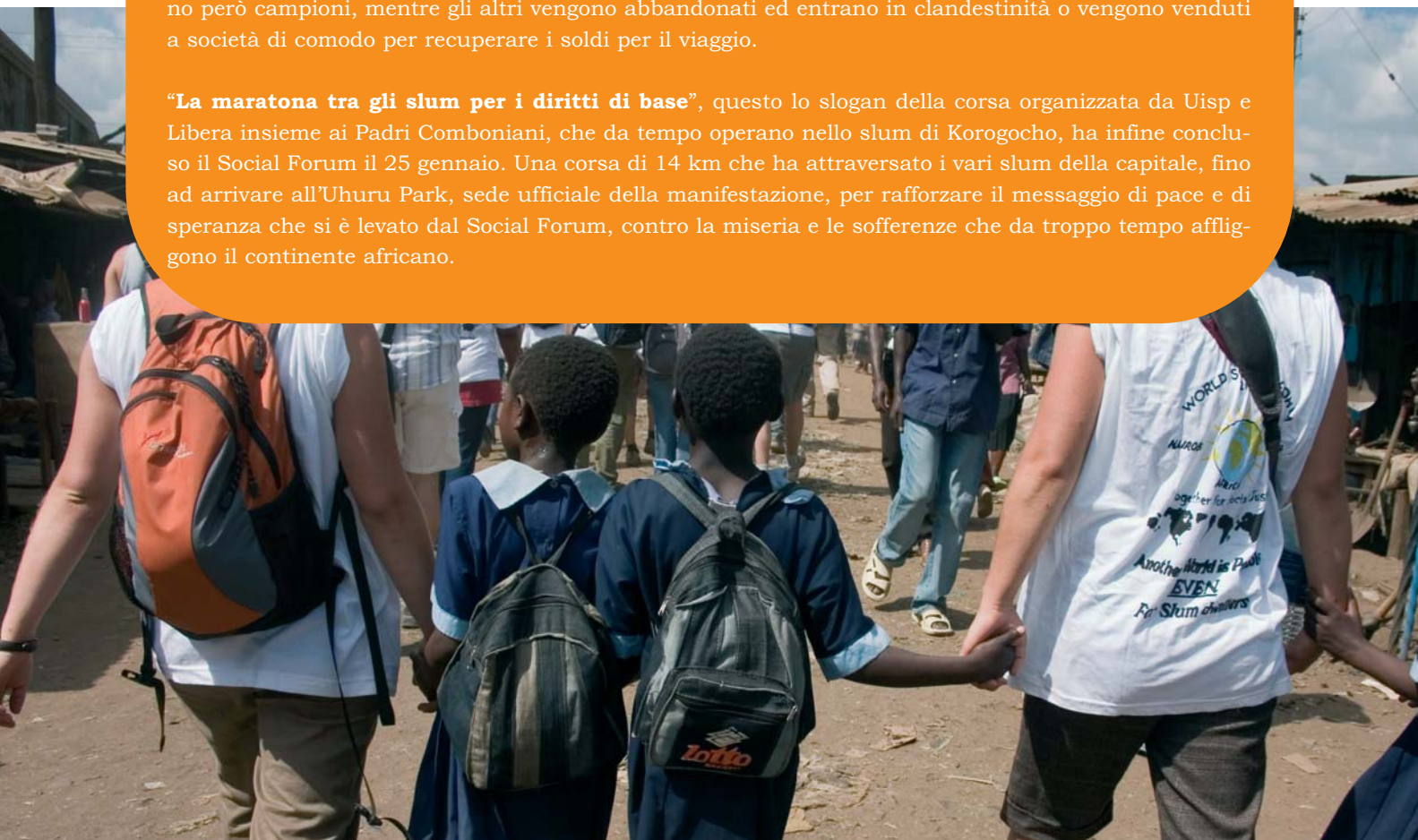
Le attività UISP al WSF di Nairobi

A Nairobi, la Uisp ha organizzato due workshop sullo sport e sostenuto i Padri Comboniani nell'organizzazione di una marcia che ha attraversato alcuni slum della città.

Nel primo workshop, organizzato il 22 gennaio da Uisp e Libera e intitolato **“Lo sport per la pace: giocare contro la guerra”**, sono state presentate diverse esperienze e progetti che hanno evidenziato quanto lo sport possa essere un efficace agente di mediazione culturale: un linguaggio del corpo, un sistema di regole che educa, un momento di gioia e divertimento anche per chi ha subito traumi legati ai tanti conflitti nel mondo.

Il secondo workshop, **“Campioni di libertà o schiavi del millennio”**, tenutosi il 23 gennaio, ha invece visto coinvolte Uisp, Libera e Altropallone. Questo dibattito sugli schiavi del nuovo millennio ha rappresentato per l'Uisp una forma di denuncia, per far emergere un problema che molti conoscono, ma di cui nessuno vuole veramente parlare. In Africa e in Sud America esiste infatti un sistema di reclutamento di giovani promesse, allettate dal miraggio di ingaggi favolosi. Una volta in Europa solo pochi diventano però campioni, mentre gli altri vengono abbandonati ed entrano in clandestinità o vengono venduti a società di comodo per recuperare i soldi per il viaggio.

“La maratona tra gli slum per i diritti di base”, questo lo slogan della corsa organizzata da Uisp e Libera insieme ai Padri Comboniani, che da tempo operano nello slum di Korogocho, ha infine concluso il Social Forum il 25 gennaio. Una corsa di 14 km che ha attraversato i vari slum della capitale, fino ad arrivare all'Uhuru Park, sede ufficiale della manifestazione, per rafforzare il messaggio di pace e di speranza che si è levato dal Social Forum, contro la miseria e le sofferenze che da troppo tempo affliggono il continente africano.





L'impegno della UISP per lo sviluppo economico e la **solidarietà**

Intervista doppia
a Stefania Marchesi,
vicepresidente nazionale,
e Carlo Balestri,
responsabile delle
Relazioni Internazionali,
sull'esperienza di Nairobi

di Ashley Green

fotoservizio di Daniela Conti

L'esperienza di Nairobi è stata vissuta in maniera particolare e molto personale da tutti coloro che vi hanno preso parte. Tra questi anche Stefania Marchesi, vicepresidente nazionale Uisp e direttore generale della Uisp regionale, e Carlo Balestri, membro della direzione della Uisp Emilia Romagna e responsabile Relazioni Internazionali.

Com'è nata l'idea di portare la Uisp a Nairobi?

Stefania: «Dopo varie esperienze precedenti più ridotte, sia al Social Forum sia a Nairobi, si è deciso per questo World Social Forum, organizzato per la prima volta in Africa, nel cuore della lotta per i diritti sociali del terzo mondo, di caratterizzare la nostra presenza sullo sport, che fino ad oggi non aveva avuto un vero e proprio momento di riflessione sul suo ruolo in termini di difesa dei diritti umani».

Carlo: «Allo stesso tempo bisogna dire che recentemente esiste una diversa caratterizzazione

unitaria e internazionale della Uisp su questi temi, così che è tutta l'associazione a partecipare, non solo alcuni pezzi. Si sono quindi contattate realtà locali, in particolare i padri Comboniani, che da anni operano negli slum e a Korogocho, e da questi è emerso un problema molto importante, legato al fatto che il Social Forum non si è reso conto che per gli abitanti di Nairobi era economicamente impossibile partecipare, e che costruirsi una "cittadella" allo stadio e una roccaforte per le delegazioni era controproducente per conoscere ciò di cui si parlava».

Stefania: «La Uisp, insieme a Libera, ha voluto quindi essere presente dentro, per portare il tema dello sport con due workshop, ma anche fuori, con il nostro supporto all'organizzazione da parte dei padri Comboniani della "Corsa dei Diritti", evento conclusivo del Social Forum che ha visto sfilare insieme i partecipanti e gli abitanti di numerosi slum, non solo di Korogocho».

Per alcuni può sembrare quasi una provocazione andare a parlare di sport in Africa, con tutti i problemi che proprio in Africa continuano ad esistere, nel silenzio generale del resto del mondo...

Carlo: «Se vai nelle missioni, nelle realtà in cui tocchi la povertà vera, ti rendi conto che uno degli strumenti per riemergere, per ritrovare vitalità e regole, per far crescere professionalità è proprio lo sport. Lo sport diventa un modo per socializzare e divertirsi rispetto alle macerie che ci sono intorno, ma anche un modo per trovare un lavoro».

Stefania: «Lo sport può anche contribuire allo sviluppo economico. Nello slum è infatti nata una cooperativa di donne, ex-prostitute, chiamata Bega Kwa Bega, che ha iniziato proprio dipingendo le maglie di chi partecipa alle manifestazioni sportive. In Italia anche la Uisp le utilizza, così lo sport diventa un modo per attivare l'economia. Più in generale, è vero che un paese povero che vuole riscattarsi diventa facile preda e in questo senso lo sport può trasformarsi in predatore per tanti ragazzi vittime di tratta sportiva, come si è spiegato in uno dei nostri workshop. Per questo non è eccessivo parlare di sport, anzi. I ragazzi devono acquisire consapevolezza su questi temi».

Qual è stato allora il primo approccio della carovana Uisp con la realtà degli slum, ma anche con l'anima dell'Africa e della sua gente?

Carlo: «Per quel che mi riguarda, tralasciando la lunga sosta in aeroporto, sintomatica del sistema burocratico marcio che controlla il paese, l'aspetto più sorprendente è stato lo stupore nel vedere tutti a piedi. Anche vicino all'aeroporto, nel nulla, la gente cammina. Cammina per andare ovunque, anche in mezzo alla savana. Cammina perché non ha altri mezzi di trasporto, è pratica comune, tanto che la strada per i pedoni è larga il doppio di quella per le automobili. È un qualcosa che rimane impresso.





Pensi che ci possano essere altri mezzi, come bici e carretti con cavalli, ma là non c'è nulla, solo quello che ci ha dato la natura: le gambe».

Stefania: «Per me era la prima esperienza in Africa, ma per la mia cultura ero convinta di andare comunque in una capitale, nel luogo centrale di un paese. Non è così. Dalla finestra della mia camera, al di là di un recinto, c'era una discarica a cielo aperto, e all'alba vedevo questa boscaglia di persone che si incamminava. Sembrava una specie di pellegrinaggio, ma in realtà era gente che andava a lavorare, a fare le sue cose, a cercare di sopravvivere. Durante la camminata finale, poi, un ragazzino mi ha raccontato le sue giornate, la sua vita. Ogni mattina si alza alle cinque per fare 10 km a piedi e andare a scuola. A volte prova a farli di corsa, cercando di diventare anche un atleta».

Carlo: «Ecco che riemerge il tema dello sport, della marcia, della speranza di diventare fondisti per emergere, come gli eroi nazionali keniani che vediamo oggi».

Come viene vissuto lo sport in un contesto del genere?

Carlo: «La gente ha paradossalmente molto tempo libero, perché non c'è lavoro, e quindi o cerchi quel lavoro che manca o lo vivi come "leisure time". Ma non hai le possibilità per farlo, perché non ci sono i soldi per iscriversi ai campionati, i mezzi per spostarsi. Questo è uno dei problemi più grossi. Si passa dallo sport di elite a quello di strada, di slum, ma manca tutta l'area dei campionati amatoriali e giovanili».

Stefania: «Il problema è anche che non si lavora e non si studia. Non esiste un percorso formativo. E quindi per molti di loro fare

sport vuol dire imparare a fare qualcosa».

Come possiamo allora realmente influire sul cambiamento dell'Africa con i valori della nostra associazione, dello sportpertutti, della solidarietà?

Carlo: «Domanda da mille milioni».

Stefania: «Sono cresciuta con l'idea dei massimi sistemi, che la sovrastruttura potesse fare, cambiare. Oggi invece sono convinta che l'agire individuale possa influire enormemente, che anche le piccole azioni siano importanti. Un'associazione come la nostra non può portare acqua e luce, certo, ma può migliorare le condizioni di vita con piccole azioni, su cui a volte non riflettiamo neppure. Gli interventi che come sportpertutti possiamo attuare, costruendo rapporti stabili, la prima condizione da cui partire, possono davvero creare un miglioramento. Poi rimane il fatto che manca la luce, che non c'è l'acqua, ma questo non significa che il nostro agire non modifichi le condizioni».

Carlo: «Faccio più il razionale in questo caso. Credo che si debba uscire dalle logiche di assistenza e si debba passare ai bisogni concreti di alcuni di loro, instaurando una stretta collaborazio-

Gli interventi che possiamo
attuare come **sportpertutti**
possono influire enormemente

ne, analizzando le loro esigenze ed i nostri mezzi, la nostra capacità di aiutarli e sostenerne il lavoro per risolvere i loro problemi».

Stefania: «Dobbiamo muoverci su due vie. La prima consiste nel vedere di utilizzare le risorse che già esistono, come la cooperativa di cui si parlava prima, facendo in modo che ogni anno una delle nostre manifestazioni utilizzi materiale prodotto da loro. Questo è aiuto economico. Poi continuare a prestare attenzione ai loro bisogni e cercare di rispondere in modo efficace».

In conclusione, due istantanee della vostra esperienza, una positiva e una negativa. Quale immagine rimarrà maggiormente impressa nei vostri ricordi?

Stefania: «Ahimè, il viso di una bambina. Rientrati in Italia, sono tornata a casa da Roma facendo il viaggio in treno e non riuscivo a togliermi dalla mente il viso di questa bambina, bellissimo. Perché anche nelle condizioni in cui si trovano a vivere, deperiti, loro sorridono sempre».

Carlo: «Se ne devo proprio scegliere una, anche per me è il calore, gli occhi dei bimbi che si stringevano attorno a te quando ti vedevano. Questo rapporto speciale, diretto, fisico, soprattutto con i bambini».



A cosa si legano invece il rammarico, il dolore, la sensazione di impotenza?

Stefania: «Penso a tutti questi ragazzini che sniffavano colla, attaccati a questo barattolino 24 ore al giorno...».

Carlo: «All'idea che questa immediatezza di rapporti diventa una distanza incolmabile. Perché l'uomo bianco che va là alla fine deve ricercare posti assolutamente sicuri, per i vari pericoli che ci possono essere».

Stefania: «Perché il pericolo è reale. E quando ti ritrovi scoperto, senza accompagnatore, come successo a me e a Massimo

Tossini, deve venire a proteggerti qualcuno, rischi davvero».

Carlo: «E così questi luoghi militarizzati in cui si trova a stare l'uomo bianco diventano quasi imbarazzanti. Puoi cercarli i luoghi veri, originali, la vera Nairobi, ma la distanza è incolmabile».

Stefania: «È vero, io mi immagino chi, a differenza di noi, è passato dall'hotel allo stadio e ritorno, senza uscire e vedere la realtà, che idea può avere avuto di Nairobi e del Kenya... Non ha visto assolutamente nulla».



Doping di massa un business in costante crescita

Intervista ad Alessandro Donati,
curatore del report
«I traffici mondiali delle sostanze dopanti»

di Alessia Malpensa
e Michele Mele

La diffusione del fenomeno doping assume contorni sempre più rilevanti nel mondo dello sport, non solo tra i professionisti. L'esplosione degli scandali sportivi di questi ultimi anni ha causato un'associazione sempre più frequente tra sport e doping, ritenuto comunemente solo un sistema utilizzato dagli atleti per migliorare artificialmente le loro capacità e prestazioni.

In realtà il doping ha una diffusione più ampia e storicamente è nato nel mondo militare, diffondendosi poi nella pratica del body building e nello show business. I farmaci impiegabili come doping (stimolanti, anfetamine, testosterone, ormone della crescita o GH, l'Epo, solo per citarne alcuni) sono stati inizialmente utilizzati per la cura di alcune malattie. Anche l'emotrasfusione, del resto, metodo doping ampiamente utilizzato in campo sportivo, nasce come terapia medica d'urgenza.

Il confine tra sostanze dopanti e stupefacenti è ormai sempre più labile, come è possibile verificare confrontando le norme penali

antidroga e quelle antidoping di numerosi Paesi: numerose sostanze sono infatti comprese sia nelle tabelle degli stupefacenti sia in quelle del doping. È il caso di anfetamine, stimolanti, eroina, cocaina e cannabis. Le connessioni tra le due categorie sono inoltre dimostrate anche dai numerosi sequestri congiunti di droga e doping attuati dalle forze di polizia nei confronti dei trafficanti.

Proprio sulla base dei sequestri portati a termine in venti Paesi tra il 2003 e il 2005, è stato stimato che, su una popolazione complessiva di circa 1.100 milioni di abitanti, gli individui che assumono sostanze dopanti possono essere stimati in circa 15,5 milioni, dei quali mezzo milione nella sola Italia. Nel nostro Paese il giro d'affari raggiunge i 600 milioni di euro.

Queste sono alcune delle impressionanti cifre che emergono dal Dossier «**I traffici mondiali delle sostanze dopanti**», curato da Alessandro Donati e presentato a Roma da Libera insieme a Uisp, Us Acli, Csi.



Il fenomeno del doping dal punto di vista quantitativo

riguarda soprattutto
gli **sportivi amatoriali**
e altri anonimi praticanti



Il vero mercato del doping va ricercato nella quotidianità, tra i cosiddetti «sportivi della domenica» o nella vetrina dei campioni?

«Sarebbe riduttivo parlare soltanto del doping dei campioni. È evidente che il fenomeno dal punto di vista quantitativo riguarda soprattutto gli sportivi amatoriali e altri anonimi praticanti. Infatti è proprio la grande richiesta «popolare» a creare il business illecito dei traffici nazionali e internazionali. Esi-

ste, inoltre, un problema molto più complesso che riguarda l'uso distorto dei farmaci, proposti come falsa terapia dalle industrie farmaceutiche».

In riferimento al mondo degli amatori cosa emerge dal rapporto uso/abuso di farmaci?

«Nelle indagini condotte da numerose Procure, fra cui quelle di Bologna, Roma, Trani, Padova, Firenze, Torre Annunziata e Genova, sono emersi due filoni di inchiesta: il primo nel

mondo dello sport amatoriale, riguardante soprattutto le specialità di resistenza, il secondo relativo al grande problema degli anabolizzanti utilizzati nel mondo delle palestre».

In cosa può quindi differenziarsi lo sport per tutti rispetto a quello professionale?

«Già in passato gli Enti di promozione sportiva come la Uisp hanno promosso un modello di pratica giovanile basato sulla multidisciplinarietà e sul divertimento. Purtroppo è prevalso l'altro modello dell'attività sportiva giovanile, identificata con le attività delle Federazioni. Queste, chi più chi meno, sanno solo proporre la specializzazione precoce per riuscire ad eccellere in quell'unica disciplina, costringendo così i bambini a percorrere una strada a senso unico, anziché conoscere diversi sport per scegliere successivamente quello in cui specializzarsi. È necessario recuperare, aggiornandoli, i principi degli Enti di promozione, frettolosamente stroncati dal mondo dello sport: anch'io mi pongo tra i responsabili delle cieche analisi degli anni Settanta, che rispondevano solo all'esigenza campionistica della ricerca dei talenti».

Le nostre Istituzioni invece sembrano aver preso a cuore il problema. Nel 2000 con la legge sulla tutela sanitaria delle attività sportive è stato compiuto il primo passo; recentemente il Governo ha inserito la lotta al doping nel programma elettorale e il Servizio Centrale Antidroga ha istituito, per la prima volta, una «sezione steroidi anabolizzanti». Quali dovrebbero essere le prossime iniziative?

«Essendo il fenomeno del doping un rischio per la salute pubblica, lo Stato è chiamato a svolgere un ruolo importante. Innanzitutto è necessario rinnovare ed aggiornare il testo di legge, pensato soprattutto per lo sport di alto livello, potenziando la sezione dedicata alla tutela di tutti i cittadini. Il secondo passo è rico-



noscere che esiste una vasta area comune tra il doping e la droga, perché moltissime sostanze sono comprese sia nella lista degli stupefacenti sia in quella dei prodotti dopanti e c'è una sistematica connessione tra le due tipologie d'uso. Inoltre, molte ricerche dimostrano che anabolizzanti e testosterone provocano dipendenza sia fisica che psicologica, e sono frequenti, ad esempio, episodi di depressione sopraggiunti dopo l'abbandono degli steroidi, con conseguente ricorso agli stimolanti o alla cocaina o ad un utilizzo improprio degli antidepressivi. A tal proposito è molto importante la decisione del Ministero della Solidarietà Sociale - che ha il compito di coordinare le politiche nazionali antidroga - di trattare in maniera unitaria il settore delle dipendenze: dalla droga, al doping, all'alcol, fino al gioco d'azzardo e ad altri comportamenti a rischio».

Lei afferma che il doping sta diventando un problema sociale e di salute pubblica ma comunemente sembra essere considerato un problema del solo mondo sportivo: ritiene che non ci sia la percezione della gravità del fenomeno o

piuttosto è una realtà «scomoda» da far emergere?

«Innanzitutto ritengo che occorra superare un grande equivoco. Intorno al doping degli atleti di vertice ci sono molte complicità di stampo politico. Il concetto di "campionismo" è una questione d'immagine, che fa da traino alla credibilità internazionale di molti Stati che si prestano a "proteggere" i propri campioni. Con la conseguenza che questa difesa di principio finisce per mortificare anche la lotta al fenomeno e comporta gravi rischi per la salute pubblica. Il fenomeno degenerativo del doping va dunque considerato e contrastato indipendentemente dall'obiettivo, sempre sancito e mai realmente perseguito, della lotta al doping degli atleti di vertice. In secondo luogo, si dovrebbero approfondire le responsabilità a livello internazionale delle industrie farmaceutiche, che gestiscono business enormi anche nel mercato delle sostanze dopanti e godono di forti connivenze istituzionali, anche se ben difficilmente lo si ammette. Analogamente a quanto accade nelle indagini sulla droga, quasi esclusivamente focalizzate sulle sostanze di origine vegetale (cocaina, eroina, cannabis) e

«distratte» sulle droghe sintetiche e di origine farmacologica - nonostante nel mercato di tendenza degli Usa il traffico delle droghe sintetiche abbia superato quello delle droghe di origine vegetale - anche nel settore del doping c'è una sospetta «cecità» nell'individuare l'eventuale spregiudicatezza dell'industria farmaceutica. È necessaria pertanto un'azione a tutto campo».

Parliamo di un'industria globale con cifre da capogiro. Quali interventi si dovrebbero attuare per arginare il problema?

«È un argomento complesso anche perché esistono evidenti limiti di competenza nazionale. Sarebbero necessarie azioni comuni internazionali più avanzate di quelle attuate finora, in grado di contrastare l'azione complessa ed ambigua dell'industria farmaceutica e il crescente fenomeno delle farmacie on-line. L'industria del farmaco conosce bene la saturazione del mercato destinato ai malati ed ha, di contro e con estrema avidità e disprezzo per la salute pubblica, chiaramente intuito la prospettiva economica derivante dall'incremento del mercato dei farmaci tra le persone sane che, lusingate dalla prospettiva di apparire migliori ed in forma, sono disposte ad assumere pericolose dosi di farmaci potenti, originariamente destinati ai malati».

A questo punto non sarebbe necessario porre un confine tra integratore e doping? Lei saprebbe porre una distinzione?

«È necessario fare una distinzione tra integratori di tipo vitaminico, minerale e proteico. L'attenzione va focalizzata in particolare sugli integratori proteici, quali creatina e amminoacidi, che vengono presentati da molte aziende come capaci di potenziare la massa muscolare senza provocare i danni collaterali prodotti dagli anabolizzanti. In realtà si tratta di un discorso diseducativo per i giovani perché promuove la falsa idea, espropriatrice dell'autostima, secondo



la quale, per raggiungere determinate prestazioni, bisogna assumere necessariamente qualcosa».

Quanto influisce in tutto ciò la nostra società, nella quale l'apparire conta più dell'essere e si deve andare alla ricerca di un «corpo perfetto», in grado di resistere a fatica e stress?

«È sicuramente un fattore importante. Nella nostra società ognuno è desideroso di apparire nel suo piccolo mondo. Per questo motivo non dobbiamo pensare solo al campione: anche l'amatore vuole sfidare i propri limiti, battere i suoi compagni d'allenamento o i colleghi d'ufficio. Dobbiamo quindi ripensare l'attività sportiva fin dall'infanzia, orientandola verso un modello iniziale basato sul divertimento e sull'accumulo delle competenze e delle esperienze, e non certo sulla ricerca, prima del tempo e fine a se stessa, della competitività ossessiva e mirata ad un unico obiettivo. L'essere umano è un'entità complessa. Ogni persona ha dei punti deboli e dei punti forti: comprendere questo nell'infanzia e nella pre-adolescenza è essenziale per comprendere la vita di relazione e per restituire la giusta dimensione allo sport».

Nella pratica giovanile
è necessario
recuperare i principi
degli Enti di
promozione sportiva,
basati sulla
multidisciplinarietà
e sul **divertimento**





«Vivicittà»

sposa i temi dell'ambiente e della sostenibilità

Il 15 Aprile 2007 si è svolta «Vivicittà», la tradizionale gara podistica internazionale che coinvolge trentanove città italiane e diciannove città all'estero. In questa edizione, la 24esima per l'esattezza, lo slogan che caratterizza «Vivicittà» è: «Primo: l'ambiente».

In questo 2007 la Uisp ha messo tra le priorità del proprio agire i temi dell'ambiente e della sostenibilità, priorità che sono diventate un progetto anche per «Vivicittà». Non a caso la Uisp svolge in nove Comitati pilota, ovvero Ferrara, Firenze, Genova, Gorizia, Parma, Pescara, Palermo, Rovereto e Siena, il progetto «Analisi Ambientale», un progetto avviato dal Comitato della Uisp di Ferrara a partire dal 2004 e che in questo 2007 è

Lo sportper tutti scende in strada e nei parchi con il progetto «Analisi Ambientale» e per realizzare un grande evento ad impatto zero.

di Manuela Claysset

diventato nazionale, condiviso con le altre realtà coinvolte. L'obiettivo principale di «Analisi Ambientale» è affiancare alla cultura dello sportper tutti la cultura dello sviluppo sostenibile, prendendo in considerazione

le manifestazioni sportive anche dal punto di vista dei possibili impatti ambientali che la loro organizzazione comporta.

Questo progetto analizzerà gli impatti ambientali di «Vivicittà» impostando procedure volte alla loro riduzione, e fornirà indicazioni significative per creare un modello facilmente replicabile.

Per noi della Uisp lo sportper tutti rappresenta un importante veicolo di diffusione della cultura dello sviluppo sostenibile nei confronti degli sportivi, del pubblico e delle istituzioni che ospitano, patrocinano o sponsorizzano la manifestazione.

L'analisi ambientale affronterà in particolar modo il tema dei rifiuti e quello della mobilità indotta, promuovendo l'utilizzo dell'acqua di rete e l'utilizzo dei

L'obiettivo principale di
Analisi Ambientale
 è affiancare alla
 cultura dello sport per tutti
 il tema dello
 sviluppo sostenibile



prodotti ecologici. Obiettivo dell'iniziativa è realizzare un evento sportivo ad impatto zero.

In particolare alcuni elementi che caratterizzano l'Analisi di impatto ambientale sono:

- nell'ultima edizione di «Vivicità» i piatti e bicchieri usa e getta utilizzati dalle città campione non erano di plastica, ma di un materiale biodegradabile originato dall'amido di Mais;
- ai partecipanti è stata distribuita l'acqua di rete utilizzando questi bicchieri biodegradabili;
- durante la manifestazione è stata effettuata la raccolta differenziata dei rifiuti, non solo nei punti di partenza ed arrivo, ma anche lungo il percorso, chiedendo ai partecipanti di gettare correttamente i bicchieri forniti nei punti di ristoro in appositi contenitori;
- interventi e convenzioni sono state attivate per incentivare i partecipanti all'utilizzo del mezzo pubblico e della bicicletta per recarsi alla manifestazione;
- alla partenza è stato possibile utilizzare spogliatoi e guardaroba per le borse e i vestiti;
- ai partecipanti sono state rivolte brevi interviste per raccogliere i dati in merito alla mobilità e questionari specifici verranno rivolti alle società sportive, per individuare anche la società sportiva più sostenibile;
- al termine delle manifestazioni sono stati pesati i rifiuti prodotti.

Il progetto rappresenta una scelta strategica che vede la Uisp in stretta collaborazione con

l'Associazione Nazionale Agende 21 locali italiane e con FederAmbiente. Inoltre la manifestazione è ad Impatto Zero in collaborazione con Life Gate. Le emissioni di anidride carbonica e gas ad effetto serra sono compensate dalla creazione e conservazione di nuove foreste. I materiali di stampa prodotti per «Vivicità» sono stati calcolati e sono compensati dalla creazione di una nuova foresta in Costa Rica.

Nella nostra Regione i Comitati coinvolti sono Ferrara e Parma, due realtà diverse unite dalla presenza sul territorio di Agenda 21 e da una grande tradizione podistica. Due città che hanno sviluppato due diversi modi di realizzare questa manifestazione.

Ferrara da tempo lavora sui temi della sostenibilità e del recupero di spazi nella città. La Uisp ferrarese ha avviato fin dal 1995 una fase di ricerca ed innovazione legate a questi temi, dando vita ad un progetto specifico «Il Corpo va in Città» che nel 2005 è diventato Associazione. La città come spazio da vivere, da valorizzare, in cui poter correre, giocare, muoversi in sicurezza.

«Vivicità» a Ferrara è una manifestazione che ha sempre messo al centro il recupero della città e degli spazi urbani per il gioco e per lo sport, inventando ogni anno diverse occasioni per scoprire la città, non solo con la corsa, ma con passeggiate, trekking, camminate per tutti, un modo diverso per muoversi e

conoscere la città estense.

Parma da anni svolge «Vivicità» all'interno di un parco, il Parco dei Boschi di Carrega, una scelta che vede il coinvolgimento di alcuni Comuni della provincia e l'Ente Parco. L'iniziativa di Parma, dettata da varie esigenze tra le quali il bisogno di conoscere e valorizzare un parco naturale ed il territorio provinciale, ha visto negli anni un continuo aumento di presenze. Grazie alla collaborazione e al lavoro attento svolto dal comitato Uisp e dalla direzione del Parco, la manifestazione si è sempre svolta nel rispetto dell'area naturalistica. A Parma il 14 Aprile, il giorno prima della manifestazione, si è svolta una tavola rotonda dal titolo «Vivicità 2007: Esperienza tra sport e sostenibilità», ospitata nella sede dell'Istituto Statale di Istruzione Secondaria Superiore Pietro Giordani. L'iniziativa ha visto il coinvolgimento e la collaborazione degli Enti Locali, delle Aziende ed un interesse anche della nostra Regione che guarda con attenzione alle attività. I dati raccolti nelle nove città saranno occasione di confronto interno all'associazione e di un momento di iniziativa pubblica assieme ai diversi partner. Per raccogliere da questa esperienza tutti gli elementi per uno sport per tutti sostenibile e ad impatto zero.



Violenza negli stadi? È giunto il momento di **cambiare strategia**

Gli incidenti di Catania
hanno riaperto la discussione
sul mondo degli ultras e sulla violenza.
Come affrontare il problema
applicando le leggi già esistenti
e promuovendo piuttosto
nuove strategie di carattere sociale

di Ashley Green

Foto Archivio Progetto Ulrà

Porte chiuse. Stadi a norma. Tornelli. Stewards. Divieti. Divieti. Divieti.

La tragica serata di Catania di due mesi fa ha lasciato il segno sul calcio italiano, che si è interrogato sul perché della morte di un uomo, ancora una volta, in occasione di una partita di calcio. Tutti si sono sentiti in diritto di prendere la parola, di lanciare i propri proclami e le proprie sentenze. Alcune prese di posizione sono state condivisibili, altre meno, in quanto prive di sostanza. Quel che è certo è che quella serata, in questi mesi, ha lasciato il segno soprattutto sull'atmosfera che si vive all'interno dei nostri stadi, e sull'esistenza stessa dei gruppi di tifosi organizzati, i cosiddetti ultras.

Che nel calcio le cose non andassero bene negli ultimi anni lo si era capito da tempo. Lo testimoniavano il costante calo degli spettatori negli stadi, così come l'apice degli scandali estivi con Calciopoli. Lo andavano gridando le stesse curve da tempo, autoproclamandosi ultimo baluardo romantico di un calcio in via d'estinzione, anche se quelle stesse curve si rendevano poi periodicamente protagoniste di episodi di violenza che rendevano illegittimi questi richiami o di manovre strane al loro interno che non lasciavano presagire nulla di buono. È l'intero sistema calcio che va riformato, si diceva, bisogna cambiare tutto. E proprio a partire dagli stadi, dall'atmosfera che vi si respira, secondo alcuni.

La morte dell'ispettore Raciti a Catania ha così indotto le istituzioni e le autorità ad avviare un



processo di cambiamento drastico, pur condivisibile in certi aspetti. Comprensibile, auspicato addirittura, poiché alcuni atteggiamenti erano ormai fuori controllo. Ma ancora una volta, purtroppo, si è preferito operare sull'onda dell'emergenza, senza dedicare del tempo ad analizzare il fenomeno, a cercare di capire quali fossero le problematiche reali, a differenziare le varie dinamiche ed i vari aspetti in esame, per poter salvaguardare le componenti positive del tifo.

È in quest'ottica che va letto il pacchetto di norme preparate nei giorni immediatamente successivi a quella serata e approvate nei giorni scorsi. Norme che, come accaduto in occasione della morte di Vincenzo Paparelli nel 1979, hanno trovato nell'universo delle curve, in questa sub-cultura difficilmente comprensibile al pubblico, varia e mutevole, un nemico da eliminare una volta per tutte.

Di fronte all'insieme di norme introdotte nel nuovo disegno di legge, a partire dai famigerati

tornelli, toccasana miracoloso e dalle prodigiose capacità dissuasive, anche l'introduzione - finalmente! - di un articolo riguardante la realizzazione di misure di carattere sociale è risultata quasi trascurabile. Si tratta comunque di un primo passo in questa direzione, di un'apertura auspicata da tempo da Progetto Ultras, ma, in condizioni simili, è difficile anche per l'organizzazione nata all'interno della Uisp Emilia Romagna nel 1995 riuscire a prevedere ambiti di intervento. Difficile aprire tavoli di discussione con le tifoserie, difficile creare insieme alle curve progetti comuni di mediazione sociale e di promozione di valori positivi quali l'antirazzismo, quando alle curve stesse viene negata la possibilità di esistere, manifestarsi nella loro unicità, esprimersi. Ci si riferisce naturalmente al recente divieto emanato dall'Osservatorio del Ministero degli Interni di esporre striscioni di qualsiasi genere, se non previa autorizzazione delle autorità, in occasione delle

manifestazioni sportive: non solo per il calcio, quindi, ma a rigor di logica in tutti gli sport. Difficile però pensare che il problema possano essere striscioni quali «Ciao mamma guarda come mi diverto» in occasione di una partita di rugby. Fortunatamente alla Camera, in fase di approvazione del disegno di legge, tale norma è stata eliminata, riportandola a un più sensato divieto di esporre striscioni inneggianti a violenza e razzismo. È fuorviante comunque credere di poter eliminare la violenza disgregando le componenti che ne sono all'origine. Lo testimoniano gli insuccessi di tutte le normative precedenti, orientate sempre in questa direzione. La violenza muta, si sposta all'esterno, trova nuovi nemici e nuove forme, si nutre di una repressione cieca e del disagio sociale. E allora sì che lo sport diventa semplicemente una cornice per problemi ben più profondi, allora sì che viene da dire: «Ma cosa ha a che fare tutto questo con lo sport?». Nulla.

È fuorviante credere
di poter eliminare
la violenza negli stadi
disgregando le
componenti che
ne sono all'origine





Ma questi problemi continuano ad esistere. Violenza e razzismo sugli spalti e sul campo. Tra i grandi campioni come sui campi di periferia. Persino nei nostri campionati Uisp.

In fondo forse per riportare un po' di tranquillità nei nostri stadi basterebbe davvero, come si auspica da più parti, applicare nei confronti dei responsabili di violenze e di comportamenti razzisti le norme già esistenti. Non serve a molto triplicare le pene se poi queste, come in passato, non vengono messe in pratica. Non serve strafare, basterebbe sanzionare i responsabili secondo le normative vigenti, dando diritto di difesa ed un giusto processo, eliminando così quella frequente sensazione che attanaglia le curve di essere vittime di un sistema repressivo ingiusto.

Allo stesso tempo si dovrebbe però lavorare con convinzione su progetti a lungo termine che rendano la tifoseria partecipe, che ne responsabilizzino le componenti più mature e desiderose di impegnarsi attivamente e che la trasformino nel punto di contatto tra la società e la sua comunità di appartenenza. Valorizzare poi le esperienze positive già esistenti sul territorio, come si è iniziato a fare in un incontro tenutosi al Ministe-

Lavorare su progetti a lungo termine fondati su educazione, dialogo, mediazione sociale e fairplay di tutte le categorie coinvolte

ro dello Sport il 12 marzo scorso, e su questi esempi promuoverne di nuove. In Emilia Romagna, ad esempio, esiste da alcuni anni il Centro Tifo di Modena, mentre crescono le attività di sensibilizzazione promosse da alcuni gruppi di tifosi, come il Settore Crociato di Parma, una componente della curva crociata. Ripartire infine dal dialogo con i giovani, nelle scuole, nelle società sportive, nei centri giovanili, per affrontare i temi della violenza e del razzismo nello sport senza ipocrisia, stimolando il

pensiero e le riflessioni dei ragazzi stessi e utilizzando lo sport per confrontarsi sulle problematiche presenti nella società odierna e nell'universo giovanile. Come nel progetto «A scuola di antirazzismo», conclusosi proprio in questi giorni e promosso dal Comitato Uisp di Piacenza insieme a Progetto Ultrà, che ha visto coinvolte alcune realtà giovanili piacentine in una serie di incontri su queste tematiche, dando seguito ad una linea tracciata l'anno scorso a Bologna. Se esiste davvero la volontà di promuovere una nuova cultura sportiva, in primo luogo nel calcio, si deve quindi lavorare sul lungo periodo e su più piani tra loro complementari: repressione di certi comportamenti, certo, ma anche educazione, dialogo, mediazione sociale, fairplay da parte di tutte le categorie coinvolte. Se anche ci si trova d'accordo però sull'idea che qualcosa vada fatto per incoraggiare un'atmosfera diversa sugli spalti, la soluzione non può essere eliminare il tifo organizzato ed il calore, l'unicità e l'aggregazione delle curve. Ridursi a questo vorrebbe dire dichiararsi sconfitti, incapaci di gestire l'ordine e di promuovere un modello diverso.

2007

I Mondiali Antirazzisti sbarcano a Casalecchio

I Mondiali Antirazzisti – il torneo non competitivo organizzato da Progetto Ultrà, Uisp e Istoreco – sono un classico dell'estate Uisp ed un appuntamento immancabile per il mondo dello sport e dell'antirazzismo. Ma quest'anno, per la loro undicesima edizione, in programma dall'11 al 15 Luglio, i Mondiali Antirazzisti traslocano a Casalecchio di Reno, in provincia di Bologna.

Il cambiamento salta subito agli occhi. Dopo sette anni passati a Montecchio (RE), i «Mondiali» si spostano, prendono il loro bagaglio di esperienza e si imbarcano in una nuova avventura: una scelta coraggiosa ma doverosa, per non essere mai uguali a sé stessi e per andare alla ricerca di nuovi stimoli.

In tutto questo, squadra che vince non si cambia, ma si rinnova. Se la formula sarà quella di sempre, tornei non competitivi dove l'unica regola è il rispetto per l'avversario, la manifestazione si arricchirà di nuovi contenuti. Protagonista rimane il calcio, ma ci sarà naturalmente spazio per gli altri sport – come del resto è avvenuto nelle ultime edizioni - con i tornei di basket, pallavolo e cricket, per la musica, con un susseguirsi di concerti, per l'arte, i dibattiti e gli approfondimenti culturali, in linea con quella che è l'idea di sport che hanno la Uisp e i «Mondiali»: un momento di divertimento, di condivisione e di conoscenza.

La partecipazione è, come sempre, gratuita, così come la sistemazione in campeggio. Le iscrizioni saranno aperte da metà aprile sul sito ufficiale www.mondialiantirazzisti.org, dove potrete trovare anche tutte le novità e il programma. L'apertura ufficiale del campeggio è prevista per mercoledì 11 Luglio, mentre il via ai tornei verrà dato giovedì.

Ufficio Stampa Mondiali Antirazzisti



Perché gli educatori ed i tecnici dello sportpertutti devono essere più preparati dei loro colleghi

di Massimo Davi

Innovazione, ricerca e formazione, **parole chiave** per lo sviluppo associativo



Torna «Area Uisp», ed è con vero piacere che rispondo all'invito della redazione di occuparmi di uno specifico spazio, oggi come ai vecchi tempi. Uno spazio dove i temi della ricerca si intrecciano con la sperimentazione e con gli aspetti formativi.

Ritengo doveroso partire da alcune linee di programma che la stessa Area ha individuato come terreno di lavoro dopo l'ultimo congresso.

Un primo aspetto è legato al fatto che innovazione, ricerca e formazione sono sicuramente vocaboli dal significato impegnativo, ma senza ricerca non saremmo in grado di portare «formazione significativa», di conseguenza non saremmo capaci di innovare.

Se la formazione è la sede naturale dove innescare curiosità ed interesse, sia che si tratti di organizzazione, di metodologie o di didattiche, sia che si tratti di aspetti culturali o di strumenti operativi, la formazione stessa non sarà in grado di intervenire in questo modo se non sarà sostenuta dalla ricerca. Senza ricerca non vi è innovazione, senza innovazione non vi è sviluppo delle attività, senza le attività rinnovate non vi sarà Uisp competitiva. La ricerca dunque non va considerata come un lusso ma, al contrario, come condizione per evolversi. La creatività è parte essenziale per fare ricerca e dobbiamo iniziare a considerarla componente di un metodo.

Un secondo elemento riguarda la mission dello sportpertutti. Abbiamo detto più volte che ci troviamo di fronte a finalità più ampie dello sport «tradizionale», ad un raggio d'azione più vasto, influenzato come è da elementi profondamente diversi e certamente meno individuabili. Ci siamo anche spesso ripetuti che sportpertutti significa studio, ricerca, formazione, confronto, elaborazione, proposte tecniche a tutto campo ed in grado di sostenere una intuizione culturale anche nella sua parte più propriamente didattica.

Nello sportpertutti fare l'insegnante, l'educatore, l'allenatore, diviene un mestiere molto più difficile. Gli educatori ed i tecni-

La ricerca non va considerata come un lusso ma, al contrario, come condizione per evolversi



ci dello sport per tutti devono essere più preparati proprio perché hanno a che fare con problematiche più vaste di quelle che si troverebbero ad affrontare nello sport di «livello». La complessità del percorso formativo appare in tutta la sua evidenza. Terza considerazione: la formazione dirigenti. Come tutti ricorderemo la Uisp regionale dell'Emilia Romagna inizia un organico percorso di formazione dirigenti nel 1995 con l'obiettivo dichiarato di incentivare il proprio sviluppo organizzativo. Migliorare la qualità della nostra organizzazione, supportare il cambiamento culturale, fornire ai dirigenti strumenti per una più fluida «gestione» della organizzazione, avere strumenti e tecnologie sempre più qualificate, sono alcune delle finalità a cui quella formazione tende a rispondere con la propria «ingegneria».

Si trattava di un percorso rivolto sia alla modifica del ruolo, sia alla modifica dell'organizzazione, e realizzato nel tempo adottando contenuti, strutture, strumenti didattici, forme organizzative in funzione degli specifici obiettivi. Appaiono chiari ai nostri occhi i risultati di quel percorso: il ricambio delle figure presidenziali in questi ultimi sei anni è evidente, come è stato evidente l'impegno nel percorso nazionale che ci ha portato al congresso di Tivoli.

Oggi, terminate le fasi congressuali (andiamo ormai verso l'assemblea programmatica di metà mandato) e definiti gli assetti politico-organizzativi, occorre

riprendere complessivamente quel percorso segnalando tre linee di indirizzo: 1) avviare una nuova fase del percorso per dirigenti di base; 2) dare continuità alla dimensione formativa rivolta al profilo prettamente organizzativo ed al front office; 3) un nuovo iter formativo per lo staff regionale e per i presidenti territoriali.

Ultimo, ma non ultimo, il tema della scuola. Profondamente modificato sarà il panorama legislativo in materia di attività motorie nella scuola con l'inserimento di insegnanti di educazione fisica nelle elementari. È qui che noi ci giochiamo una parte consistente della capacità di raccogliere le innovazioni sociali e di adeguare le nostre proposte associative alle modificazioni sociali e politiche. E quindi ancora una volta, capacità progettuale, idee, adeguamenti tecnico metodologici e didattici su un terreno che ci vede da sempre protagonisti: la promozione e la divulgazione delle attività motorie.

Dunque formazione tecnica, formazione dirigenti, ricerca ed innovazione, sperimentazione, sono quegli elementi che considerati nel loro insieme possono dare visibilità alle linee di politica sportiva di questo Comitato regionale.

È forse scontato dire che siamo a buon punto. La formazione tecnica non si è mai fermata e «Le briciole di Pollicino» hanno continuato a segnare la strada dell'andata e del ritorno, inoltre stiamo lavorando al programma per un nuovo percorso di forma-

zione dirigenti da avviare prima dell'estate. La ricerca e l'innovazione si stanno avvalendo di capaci e significative collaborazioni sia sul piano della individuazione di nuovi formatori che su quello dei suggerimenti per le attività, il lavoro avviato sul bilancio sociale sta portando a sintesi alcune riflessioni estremamente significative. Il contributo al seminario di Firenze sulle politiche educative è stato forte e visibile, e ciò non solo in termini di progettazione e di gestione, ma anche su quello delle «esperienze significative». Infine, la realizzazione dei due seminari sul tema della progettazione all'interno del progetto nazionale Legge 383, ha stimolato nuovamente esigenze formative per dotarsi di maggiori strumenti operativi.

Come si può vedere dunque si è dato il via alla fase di realizzazione degli obiettivi attesi e dichiarati, in una Uisp che sente fortemente il bisogno di mettere in azione nelle proprie attività meccanismi trasversali di contaminazione. Nei nostri documenti congressuali abbiamo rilevato come: «...aggredire la crisi significa fare una analisi che ci consenta di individuare azioni strategiche in grado di aggredire la complessità. E se la complessità è un intreccio di elementi occorre che «l'aggressione» avvenga con più azioni concertate e strategicamente contestuali...». La strada è appena imboccata, ma la direzione è senz'altro giusta.

Attività agonistica
e non agonistica,
quali sono le norme
da tenere in considerazione
in Emilia Romagna
nel fitto bosco dei Decreti
che si sono succeduti
nel corso degli anni

Tutela sanitaria: Regione che vai, certificato che trovi

di Daniele Borghi

Sino a qualche anno fa tutto era più semplice.

I due Decreti Ministeriali del 1982 e del 1983, tutt'ora in vigore, hanno stabilito, da un lato, l'obbligatorietà della visita medica per tutti i praticanti attività sportive e, dall'altro, ne hanno determinato la tipologia.

Il primo dei due Decreti ha legiferato in merito alla pratica sportiva agonistica, indicando tempi e tipologie diagnostiche differenziate a seconda del tipo di attività praticata dall'atleta. Alle singole Federazioni del Coni ed agli Enti di Promozione sportiva il Decreto assegnò il compito di indicare quali, fra le attività da essi organizzate, fossero da considerare attività sportive agonistiche, per l'accesso alle quali richiedere, pertanto, lo specifico certificato di idoneità.

Dopo la prima indicazione, risalente al 1983, la Uisp ha più volte aggiornato le proprie scelte in merito alla definizione, disciplina per disciplina, di attività sportiva agonistica. L'ultimo aggiornamento risale al mese di Giugno del 2006 e le tabelle che lo rappresentano sono pubblicate sul Vademecum 2007 dell'Uisp, alla pagina 107. A queste ultime è obbligatorio fare riferimento per la richiesta di certificazione per i soci Uisp che intendono praticare attività sportive agonistiche.

Ma facciamo un passo indietro. Nel 1983 fu pubblicato il Decreto sulle attività sportive non agonistiche.

Per quanto concerne le attività promosse ed organizzate dalle Federazioni e dagli Enti di promozione sportiva il Decreto si presentò come un Decreto di «risultato»: tutte le attività, cioè, non considerate, ai sensi del Decreto del 1982, attività sportive agonistiche, erano da considerare attività sportive non agonistiche, senza alcuna distinzione fra di esse.

Nel decreto si disse, inoltre, che erano da considerare attività sportive non agonistiche, quelle svolte dagli alunni nell'ambito delle attività parascolastiche e quelle previste dai Giochi della Gioventù, nelle fasi precedenti quella nazionale.

Alle Regioni, infine, il compito di organizzare, sul proprio territorio, quanto previsto dai due Decreti, in particolare gli interventi di educazione sanitaria e motoria ed i servizi di medicina dello sport presso le, allora, Usl-Unità Sanitarie Locali, al fine di garantire la certificazione a tutti coloro che decidessero di praticare attività sportive di tipo agonistico. La certificazione per i non agonisti venne, invece, assegnata ai medici di famiglia ed ai pediatri di libera scelta.

I costi delle certificazioni, a carico, in una prima fase, del Servizio Sanitario Nazionale, sono stati successivamente trasferiti, in toto oppure in parte, a carico dei singoli richiedenti.

Con i successivi rinnovi dei contratti collettivi di lavoro, infatti,

da un lato, i medici di medicina generale ed i pediatri di libera scelta ottennero che le certificazioni di idoneità alla pratica sportiva non agonistica non venissero più considerate fra le prestazioni obbligatorie e gratuite previste dal contratto e che, quindi, venissero effettuate a pagamento. Dall'altro, in seguito all'uscita dei servizi di medicina dello sport dai LEA (Livelli Essenziali di Assistenza), fu introdotta la partecipazione dei singoli richiedenti alle spese sostenute per la certificazione di idoneità alla pratica sportiva agonistica.

A questo punto erano ancora due le tipologie di attività alle quali far riferimento, l'attività sportiva agonistica e quella non agonistica, nulla di più.

Da alcuni anni, invece, in alcune Regioni è stata introdotta un'altra tipologia di attività, in alcuni casi definita attività motoria e ricreativa (ad esempio in Regioni come Toscana e Sicilia), in altri ginnico-motoria (come accade nel Veneto), in altri ancora, e questo è il caso della Regione Emilia Romagna, attività ludico-ricreative. In tutti i casi, attività per le quali, essendo prevalente l'aspetto formativo, non richiede alcuna certificazione per l'accesso alla pratica.

In altre Regioni, invece, questa terza tipologia non è ancora stata introdotta e rimangono, pertanto, solamente le prime due, quella sportiva agonistica e quella sportiva non agonistica.

Qual'è, allora, lo «stato dell'arte» in Emilia Romagna? Quali certificati richiedere, e per quali atti-



Sul sito

www.uisper.info

è disponibile uno schema
recante le indicazioni
relative alle singole
discipline

27

area
UISP

vità, agli associati alle nostre società sportive e ai nostri Comitati territoriali?

Cominciamo da coloro che intendono praticare attività sportive di tipo agonistico.

Il percorso, in questo caso, è molto chiaro. Spetta al presidente della società sportiva o del Comitato che organizza l'attività richiedere, ai centri od ai singoli specialisti in medicina dello sport autorizzati dalla Regione, il rilascio della certificazione per i propri soci, la cui attività rientri fra quelle indicate dalla Uisp come attività sportive di tipo agonistico (vedi Vademecum Uisp 2007).

La tipologia e la periodicità degli esami sono stabiliti per legge. Per alcune attività, la maggior parte, gli esami richiesti sono: la visita medica, l'esame delle urine, l'elettrocardiogramma e l'IRI (indice rapido di idoneità). Per altre, in aggiunta, vengono richieste la spirometria e l'elettrocardiogramma dopo sforzo, per altre, ancora, vengono richiesti ulteriori esami specialistici. Per gli under 18 e per le persone disabili la Regione Emilia Romagna, nell'ambito della Delibera 26/4/2004, ha reintrodotto i servizi di medicina dello sport fra i LEA (Livelli Essenziali di Assistenza) e, quindi, la gratuità della certificazione.

Un'altra importante novità, introdotta dalla sopracitata deli-

bera, è riferita alla istituzione del Libretto Sanitario dello Sportivo, libretto rilasciato a tutti coloro che richiedono certificati di idoneità alla pratica sportiva, sul quale trascrivere tutti i dati riferiti alla storia sanitario-sportiva dei singoli praticanti. «Questo strumento permette a ciascuna persona – così riporta la Delibera – di attestare con un unico documento, che viene conservato a cura dell'interessato, la propria idoneità ad ogni tipo di attività fisica o pratica sportiva non agonistica, evitando di dover produrre più certificati, richiesti in contesti diversi». Nel caso di idoneità alla pratica sportiva non agonistica il Libretto Sanitario vale come certificato di idoneità.

E veniamo a coloro che intendono praticare attività sportive di tipo non agonistico o attività definite, in Emilia Romagna, ludico-ricreative, quelle nelle quali prevalente risulti l'aspetto educativo. Nel primo caso la certificazione dovrà essere richiesta, sempre a cura dei presidenti delle società o dei Comitati territoriali che organizzano l'attività, ai medici di medicina generale, ai pediatri di libera scelta od ai Centri pubblici di Medicina dello Sport. Il certificato è a pagamento. Nel secondo, invece, non è richiesto alcun tipo di certificazione.

Vi rimandiamo, per chiarezza e completezza di informazioni, a

quanto riportato sul Vademecum Uisp 2007 (pag. 107, attività promozionali e ricreative per le quali non richiedere alcun tipo di certificato) ed allo schema, per problemi di spazio non pubblicato a supporto di questo articolo, presente sul sito **www.uisper.info**, schema che consigliamo di stampare e conservare sino alla fine dell'anno sportivo, prima, cioè, del suo eventuale aggiornamento.

Nello schema vengono indicate, disciplina per disciplina, quali sono le attività per le quali richiedere il certificato di idoneità alla pratica sportiva agonistica, quali quelle per le quali richiedere il certificato di idoneità alla pratica sportiva non agonistica, quali, infine, quelle per le quali, in seguito alla Delibera della Uisp nazionale ed al Decreto della Regione Emilia Romagna, non risulta più obbligatorio richiedere alcun certificato.

L'assenza dell'obbligo non vuol dire, ovviamente, rinunciare a richiedere la certificazione, in questo caso a pagamento, qualora se ne ravvisi l'opportunità.

La promozione e la salvaguardia della salute delle singole persone non possono che essere al centro della nostra attività.

Tutto funziona, quindi?

Qualche dubbio rimane sul fatto che la tipologia degli esami debba essere stabilita per legge, che ancora si pensi più alla idoneità che all'attitudine sportiva delle persone e che, infine, sia giusto il fatto che: Regione che vai, certificato che trovi.

L'iscrizione dei minori a corsi sportivi diventa costo detraibile

La Finanziaria 2007 ha introdotto la possibilità di detrarre il costo sostenuto per l'iscrizione annuale e per l'abbonamento dei minori (di età compresa tra i 5 ed i 18 anni) ad attività sportive dilettantistiche organizzate da associazioni sportive, palestre, piscine ed altre strutture ed impianti sportivi.

L'incentivo non è particolarmente elevato: la detrazione è prevista nella misura del 19% su un importo non superiore a 210

euro, comportando quindi un *risparmio* massimo di euro 39,90.

L'agevolazione è entrata in vigore il primo gennaio 2007 e alcuni giorni fa è stato firmato il Decreto attuativo, in corso di pubblicazione, che offre i necessari chiarimenti applicativi.

Possono garantire l'accesso all'agevolazione:

a) le associazioni e società sportive dilettantistiche di cui

all'articolo 90, commi 17 e seguenti della legge 27.12.2002, n. 289;

b) i gestori di impianti, comunque organizzati, destinati all'esercizio della pratica sportiva non professionale, agonistica e non agonistica, ivi compresi gli impianti polisportivi, diversi da quelli di cui sopra, che siano essi pubblici o privati, anche organizzati in forma di impresa, individuale o societaria.

Per poter garantire tale agevolazione è necessario che la spesa sostenuta dal contribuente sia certificata da bollettino bancario o postale, ovvero da fattura, ricevuta o quietanza di pagamento rilasciata dalle organizzazioni sportive. Nella certificazione fiscale è necessario indicare:

a) la ditta, denominazione o ragione sociale e la sede legale, ovvero, se persona fisica, il nome cognome e la residenza, nonché il codice fiscale, dell'organizzazione sportiva;

b) la causale del pagamento;

Servizio gratuito di informative per i dirigenti sportivi

I dirigenti sportivi che volessero **ricevere gratuitamente** sulla propria casella di posta elettronica le circolari informative che ARSEA S.r.l. realizza periodicamente o volessero chiarimenti sui servizi offerti possono contattare il **tel. 051-238958**, scrivere a **info@arseasrl.it** oppure visitare il sito **www.arseasrl.it**

ARSEA S.r.l. è una società specializzata nell'offrire consulenze e servizi fiscali, contabili e amministrativi alle associazioni e società sportive dilettantistiche.

ARSEA S.r.l. è stata costituita dal **Comitato Regionale Uisp dell'Emilia Romagna** e dai suoi **Comitati provinciali** per offrire un qualificato supporto alle associazioni e società sportive che nel corso dell'ultimo decennio si sono dovute misurare con una crescente complessità del quadro normativo di riferimento.

Questa società raduna le competenze professionali sviluppatesi nel corso degli anni nel settore delle consulenze all'interno della Uisp in Emilia Romagna, in tal modo può vantarsi di offrire professionalità di alta qualità specializzate nella gestione delle problematiche legate al mondo sportivo.

La qualità dei servizi offerti da ARSEA S.r.l. dà ai dirigenti sportivi le più ampie garanzie di corretta gestione e permette loro di creare le condizioni per pianificare con serenità il futuro delle proprie associazioni.

- c) l'attività sportiva esercitata;
d) l'importo corrisposto per la prestazione resa;

e) i dati anagrafici del praticante l'attività sportiva ed il codice fiscale del soggetto che effettua il pagamento (genitore o esercente la patria potestà).

Le disposizioni non chiariscono se l'accesso all'agevolazione sia in qualche modo subordinato alla condizione che l'iscrizione all'attività sportiva abbia carattere annuale ovvero possa essere esercitata anche in relazione alla partecipazione a corsi di durata più breve (*es: corso di nuoto di tre mesi*).

Si ritiene inoltre che la detraibilità vada riferita esclusivamente al costo sostenuto per il corso e non all'eventuale costo di tesseramento con cui il minore diviene socio dell'associazione sportiva dilettantistica.

FAC - SIMILE DI RICEVUTA FISCALE

L'associazione sportiva dilettantistica _____
(denominazione), con sede legale in _____,
Via _____ n° _____, C.F. _____

DICHIARA

di aver ricevuto dal Sig. _____, C.F. _____ la somma di _____ (Euro ____/____) quale corrispettivo per l'iscrizione annuale e per l'abbonamento del/la proprio/a figlio/a _____ (nome e cognome del minore), nato/a a _____, il ____/____/____, residente in _____ via _____ n° _____ al corso di _____ (specificare l'attività sportiva praticata).

Si comunica che ai sensi dell'art.15, comma 1°, lett. i-quinquies del TUIR, le spese, per un importo non superiore a 210 euro, sostenute per l'iscrizione annuale e l'abbonamento, per i ragazzi di età compresa tra 5 e 18 anni, ad associazioni sportive dilettantistiche sono detraibili nella misura del 19% e che l'associazione risulta in possesso dei requisiti a tal fine richiesti.

Luogo, data _____

Firma _____

Marca da bollo di € 1.81 per importi superiori a € 77,46 (se la prestazione non è gravata da IVA).



Progetto Web per tutti



Il progetto «Web per tutti» del Comitato Uisp di Reggio Emilia nasce per fornire una risposta alle esigenze di visibilità sul web di tutte le associazioni e società sportive affiliate del mondo Uisp di Reggio Emilia ma non solo.

Spesso la ricerca di soluzioni tecnologiche che rispondano alla necessità di realizzare un sito web si scontra con un'estrema frammentarietà dell'offerta che rischia di tradursi in proposte inadeguate a costi eccessivi. L'idea di fondo del progetto è quella di aiutare le associazioni nel processo di realizzazione del proprio spazio, fornendo loro, con estrema professionalità e a costi contenuti, un pacchetto completo costituito da una pagina web dinamica contenente il logo, uno spazio testuale, una galleria fotografica, uno spazio contatti e link a siti esterni, oltre che uno spazio news e allegati.

Tutte le news pubblicate nel proprio spazio appariranno anche nella homepage principale del sito della Uisp di Reggio Emilia, aumentando in tal modo la loro visibilità.

Web per tutti è solo uno dei nuovi progetti di servizio alle società sportive che il Comitato di Reggio Emilia intende fornire ai propri associati. Il ventaglio di offerte di servizi è completato da Fastweb, Mutua nuova sanità, Arsea servizi per l'associazionismo, Hardware software and assistance.

Responsabile: **Marco Galletti**
Telefono: **0522-267206**
Email: **webpertutti@uispre.it**

Principali appuntamenti UISP in regione **15 aprile – 30 giugno 2007**

15 aprile	Bologna StraBologna Vivicittà 2007 Ferrara/Parma Vivicittà 2007 (Ferrara e Parma)	10 maggio	Piacenza Pattinaggio corsa su pista cat. juniores e seniores (fino al 12 maggio) Bassa Romagna Finale Campionato di Calcio a 5 (Lugo) 12 maggio Modena Ragazzi in Corsa Uisp Poker 2007 (anche l'1, 6 e 10 giugno)
18 aprile	Piacenza Trofeo di Rugby Città dei Bambini (Piacenza)	13 maggio	Modena Attivi nello Sport - La grande festa dello Sport per tutti (Modena, fino al 14 maggio) Piacenza Bicincittà (Piacenza)
22 aprile	Bassa Romagna Gran fondo Strada dei vini e dei sapori (Russi) Modena Giocagin (Modena) Parma Porcolonga di primavera per adulti e bambini (Bassa parmense)	15 maggio	Parma Un calcio ai pregiudizi - triangolare di calcio benefico (Parma)
24 aprile	Ferrara Vivicittà nella casa circondariale di Ferrara	17 maggio	Modena Festa del Biliardo con premiazioni delle squadre finaliste (San Cesario)
25 aprile	Bologna 36° Campionato Italiano Uisp Cicloturismo (Bologna, fino al 29 aprile) Modena Trofeo Liberazione di atletica leggera (Modena)	18 maggio	Bassa Romagna Apertura 34° Torneo Aziendale Calcio a 5 (Lugo)
26 aprile	Piacenza Campionato Italiano di Pattinaggio corsa su pista (Piacenza, fino al 29 aprile)	19 maggio	Bassa Romagna Finali Campionato Provinciale di Beach-tennis (Marina di Ravenna)
28 aprile	Ravenna 6° Meeting Nazionale di Nuoto Città di Ravenna (Ravenna, fino al 29 aprile)	20 maggio	Vari comitati Bicincittà (Ferrara, Modena, Parma e Ravenna)
29 aprile	Modena Handy sotto la Ghirlandina (Modena)	26 maggio	Ravenna Sincro Uisp 2007 - Saggio delle ragazze di nuoto sincronizzato Uisp (Ravenna)
2 maggio	Ferrara Finali dei Campionati di Biliardo (fino al 25 maggio)	27 maggio	Bassa Romagna Gran Fondo di cicloturismo Città di Lugo (Lugo)
5 maggio	Bassa Romagna Prima tappa Master Estivo di Tennis (Ravenna) Modena Io Penso Positivo - attività rivolta agli utenti dei centri di salute mentale (Modena)	1 giugno	Forlì-Cesena Torneo Basket d'a...mare con la Uisp (Cesenatico, fino al 3 giugno)
6 maggio	Piacenza Evento conclusivo del progetto Diamoci una Mossa Bassa Romagna 28° Edizione del Giro della Romagna (Lugo) Modena Festa Piccoli Azzurri di calcio (Modena)	2 giugno	Forlì-Cesena Basket d'a...mare in festa (Cesenatico)
		11 giugno	Vari comitati Apertura centri estivi ricreativi Uisp a Ferrara, Lugo e Piacenza
		15 giugno	Forlì-Cesena Campionati Italiani di Nuoto Master Uisp (Cesena, fino al 18 giugno)
		18 giugno	Ferrara Un mare di... Sport! (Lidi di Comacchio, fino all'11 agosto)

Rimandiamo comunque ai siti web dei vari Comitati per un quadro più completo dell'attività svolta sul territorio

Assetto organizzativo UISP Emilia Romagna

Presidente: Vincenzo Manco **Direttore generale:** Stefania Marchesi

Direzione Regionale: Carlo Balestri, Franco Biavati, Giorgio Campioli, Fabio Casadio, Andrea Casella, Davide Ceccaroni, Manuela Claysset, Massimo Davi, Silvia Della Casa, Stefania Marchesi, Pierpaolo Pari

Area Sport per Tutti *Responsabile:* Manuela Claysset

Diritti, infanzia, adolescenza, anziani, diverse abilità, inclusione sociale: Antonella Liotti, Luigi Gianfranco, Giorgio Gollini, Paolo Belluzzi *Ambiente e sostenibilità:* Giorgio Campioli, Enrica Montanini

Area Ricerca e Innovazione *Responsabile:* Massimo Davi

Formazione dirigenti, innovazione attività, formazione tecnica, scambi internazionali, bilancio sociale: Franco Biavati, Stefania Marchesi, Roberto Meglioli, Ivan Lisanti, Monica Risaliti

Area Relazioni Esterne *Responsabile:* Vincenzo Manco

Rapporti istituzionali: Silvia Della Casa *Relazioni internazionali:* Carlo Balestri

Area Solidarietà Internazionale *Responsabile:* Daniele Borghi

Area Sviluppo Associativo *Responsabile:* Stefania Marchesi

Sviluppo territorio, tesseramento, aziende: Davide Ceccaroni, Riccardo Breveglieri, Paolo Belluzzi, Daniele Borghi

Area Comunicazione *Responsabile:* Ashley Green *Sito web, Area Uisp:* Marco Pirazzini, Giorgio Bitonti

Area Progettazione *Responsabile:* Ashley Green

Centro Documentazione *Responsabile:* Bruno Di Monte

I Comitati UISP in Emilia Romagna

Comitato Regionale

Via Riva Reno 75/3
40121 Bologna
web: www.uisper.info
email: emiliaromagna@uisp.it
Tel 051 225881
Fax 051 225203

Comitato Bassa Romagna

P.le Veterani dello Sport 4
48022 Lugo
web: www.uisplugo.it
email: lugo@uisp.it
Tel 0545 26924
Fax 0545 35665

Comitato Bologna

Via dell'industria 20
40138 Bologna
web: www.uisp.it/bologna
email: uispbologna@uispbologna.it
Tel 051 6013511
Fax 051 6013530

Comitato Forlì Cesena

Via Aquileia 1
47100 Forlì
web: www.uispfc.it
email: forli@uisp.it
Tel 0543 370705
Fax 0543 20943

Sede Decentrata

Via Cavalcavia 709
47023 Cesena
email: cesena@uisp.it
Tel 0547 630728
Fax 0547 630739

Comitato Ferrara

Via Verga 4
44100 Ferrara
web: www.uisp-fe.it
email: ferrara@uisp.it
Tel 0532 907611
Fax 0532 907601

Comitato Imola Faenza

Via Tiro a Segno 2
40026 Imola
web: www.uisp.it/imola_faenza
email: imola@uisp.it
Tel 0542 31355
Fax 0542 32962

Sede Decentrata

c/o Palacattani - P.le Tambini 5
48018 Faenza
email: faenza@uisp.it
Tel 0546 623769
Fax 0546 694322

Comitato Modena

Via Giardini 474 sc. M
41100 Modena
web: www.uispmodena.it
email: modena@uisp.it
Tel 059 348811
Fax 059 348810

Comitato Parma

Via Testi 2
43100 Parma
web: www.uispparma.it
email: pubblico.uisp.pr@email.it
Tel 0521 707411
Fax 0521 707420

Comitato Piacenza

Via IV Novembre 168
29100 Piacenza
web: www.pcuisp.com
email: piacenza@uisp.it
Tel 0523 716253
Fax 0523 716837

Comitato Ravenna

Via G. Rasponi 5
48100 Ravenna
web: www.uisp.it/ravenna
email: ravenna@uisp.it
Tel 0544 219724
Fax 0544 219725

Comitato Reggio Emilia

Via Tamburini 5
42100 Reggio Emilia
web: www.uispre.it
email: info@uispre.it
Tel 0522 267211
Fax 0522 332782

Comitato Rimini

Via De Warthema 2
47900 Rimini
web: www.uisprimini.it
email: rimini@uisp.it
Tel 0541 772917
Fax 0541 791144

Ufficio Decentrato di Riccione

Viale Ceccaroni, 163
Riccione
Tel. 0541 603350

Cinque buoni motivi per destinare il **5** per mille all'UISP (Unione Italiana Sport Per tutti)

- 1** **Attività per educare i giovani allo sport pulito**, promosse dalle nostre 15.585 società sportive in tutta Italia: attività su misura per tutti, educatori qualificati, fermo impegno contro ogni forma di doping.
- 2** **Sport sostenibile e tutela dell'ambiente**: stiamo sperimentando modalità organizzative ecosostenibili nell'organizzazione delle nostre iniziative (materiali riciclabili, riforestazione per compensare le emissioni di anidride carbonica, impianti sportivi a basso impatto).
- 3** **Diritto allo sport per tutti i cittadini**, anche per chi abita le periferie sociali più nascoste e abbandonate: sport per i diversamente abili, per gli immigrati, per i carcerati. E per i "Matti per il calcio".
- 4** **Campagne e strategie per la salute e per uno stile di vita attivo**, per il benessere a tutte le età della vita, per una corretta alimentazione, per la prevenzione.
- 5** **Sport per la solidarietà, la pace e la cooperazione internazionale**, nelle aree più povere del pianeta, per l'impegno sociale e civile degli sportivi per un mondo migliore e più giusto. Per sostenere i progetti di Peace Games, la Ong dell'Uisp.

www.uisp.it

il Paese che si muove

Per decidere la destinazione dei fondi raccolti segui il nostro sito www.uisp.it: nella prima pagina troverai tutte le indicazioni per contribuire a scegliere quale progetto sostenere

SCHEDA PER LA SCELTA DELLA DESTINAZIONE DEL CINQUE PER MILLE DELL'IRPEF

(RISERVATA AI CONTRIBUENTI ESONERATI DALLA PRESENTAZIONE DELLA DICHIARAZIONE DEI REDDITI)

SCELTA PER LA
DESTINAZIONE
DEL CINQUE
PER MILLE
DELL'IRPEF

(in caso di scelta FIRMARE in UNO degli spazi sottostanti)

Sostegno del volontariato, delle organizzazioni non lucrative di utilità sociale,
delle associazioni di promozione sociale, delle associazioni e fondazioni

FIRMA

Franco Bianchi

Codice fiscale del
beneficiario (eventuale)

9 7 0 2 9 1 7 0 5 8 2

Questo è il codice fiscale dell'UISP
da riportare nella tua dichiarazione



DESTINARE IL 5X1000 ALL'UISP È FACILE E NON COSTA NULLA

E' facile: sul modello per la dichiarazione dei redditi (CUD, 730 e UNICO) nello spazio dedicato al cinque per mille, in cui firmare ed indicare il codice fiscale UISP 97029170582 nella sezione relativa alle "organizzazioni non lucrative di utilità sociale, alle associazioni di promozione sociale". Non costa nulla: è una quota a cui lo Stato rinuncia per destinarla alle attività delle organizzazioni non profit iscritte allo specifico Albo.